

AL CCCS DI FIRENZE
DAL 24 APRILE AL 19 LUGLIO 2009
ARTE ECOLOGIA E SOSTENIBILITÀ
AL CENTRO DEL NUOVO PROGETTO ESPOSITIVO
GREEN PLATFORM

A Firenze, dal 24 aprile al 19 luglio 2009, al CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozзина - Fondazione Palazzo Strozzi è in programma la mostra GREEN PLATFORM. *Arte Ecologia Sostenibilità*.

L'esposizione, curata da Valentina Gensini e Lorenzo Giusti, propone una riflessione critica articolata che affronta, in maniera interdisciplinare, la questione ambientale, intesa nel duplice aspetto di crisi della società termoindustriale fondata su fonti energetiche non rinnovabili e di crisi ecologica dovuta all'inquinamento e al preoccupante surriscaldamento del pianeta.

Il problema ecologico non è quindi ridotto a una questione ambientalista tout court, ma viene analizzato nelle sue molteplici implicazioni filosofiche, psicologiche, ambientali, economiche e sociali. L'ecologia diventa in questo modo non solo scienza della natura, ma scienza dell'interrelazione, del confine, della trasversalità, quale nesso del binomio natura-cultura.

Gli artisti selezionati per questo appuntamento - Alterazioni Video, Amy Balkin, Andrea Caretto e Raffaella Spagna, Michele Dantini, Ettore Favini, Futurefarmers, Tue Greenfort, Henrik Håkansson, Katie Holten, Dave Hullfish Bailey, Christiane Löhr, Dacia Manto, Lucy e Jorge Orta, Julian Rosefeldt, Carlotta Ruggieri, Superflex, Nicola Toffolini, Nikola Uzunovski - operano in relazione a tematiche ambientali, ecologiche e di sostenibilità, sulla scia di esperienze pionieristiche sviluppatesi in seno alle avanguardie degli anni Sessanta e Settanta.

Il percorso espositivo mette a confronto diversi approcci e differenti modalità di riflessione. Da un lato, si presentano artisti che lavorano sul piano dell'indagine e della denuncia di situazioni, comportamenti, prassi sociali che non rispettano l'ecosistema, le cui opere evidenziano contraddizioni e responsabilità dei singoli individui e della collettività senza la pretesa di indicare una "giusta via" nella risoluzione del problema ambientale, quanto proponendo un'analisi distaccata e una messa in discussione di elementi concreti delle trasformazioni in atto.

Dall'altro, si trovano lavori realizzati con materiali naturali, deperibili, riciclati oppure strutturati secondo logiche energetiche, comportamentali, strutturali all'insegna della sostenibilità, al fine di stimolare la riduzione degli

impatti ambientali e non compromettere la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

O ancora, si propongono le opere degli artisti "eco-attivi", che conducono una battaglia ecologica sfruttando, in vario modo, i linguaggi dell'arte.

Pensata non solo come un'esposizione ma come una composita piattaforma, *Green Platform* offrirà varie tipologie di esperienze aperte al territorio e alle realtà locali, con una serie di *workshop* affidati ad artisti e operatori nel settore delle associazioni ambientaliste e ONG, un calendario di *lecture* con professionisti provenienti da differenti settori e ambiti lavorativi ed un programma di video e documentari sulle problematiche ambientali.

Inoltre, il catalogo della mostra - edizioni Moleskine - con contributi di autori internazionali di diversa formazione e cultura (dall'economia all'architettura, dalle scienze sociali all'arte pubblica) costituisce un perfetto strumento di riflessione su una nuova idea di fare arte e di un suo possibile nuovo e "sostenibile" sviluppo.

Firenze, 23 aprile 2009

GREEN PLATFORM. *Arte Ecologia Sostenibilità*

Firenze, CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, - Palazzo Strozzi

24 aprile - 19 luglio 2009

Orari: tutti i giorni 10.00 - 20.00, giovedì 10.00 - 23.00. Lunedì chiuso.

Biglietti: 5,00 € (valido per 5 ingressi in 1 mese, comprese lectures), 4,00 € scuole

Catalogo: edizioni Moleskine (pp. 142; Euro 25 in mostra; Euro 29 in libreria)

INFO

Tel. +39 055/ 2645155

www.strozzina.org

www.palazzostrozzi.org

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

CLP Relazioni Pubbliche

T. +39 02 433403 + 39 02 36571438 – F. +39 02 4813841

press@clponline.it

Comunicato e immagini su www.clponline.it

Lavinia Rinaldi

Fondazione Palazzo Strozzi

T. +39 055 2776461/ 06 - tel. 055 2645155

F. +39 055 2646560

l.rinaldi@fondazionepalazzostrozzi.it

FRANZISKA NORI
Direttore progetto
Centro di Cultura Contemporanea Strozzina CCCS

*Green Platform al CCCS **

Dalla sua inaugurazione nel novembre 2007, il Centro di Cultura Contemporanea Strozzina ha portato avanti una linea curatoriale basata sulla scelta e la presentazione di progetti che affrontano temi e fenomeni rilevanti per la nostra cultura e la nostra società attuale. Dopo *Sistemi Emotivi*, dedicata alla riflessione sulla correlazione tra la percezione dell'arte e il complesso sistema emotivo umano alla luce delle più recenti scoperte neuroscientifiche, *Cina Cina Cina!!!*, un'esposizione collettiva legata al recente boom dell'arte contemporanea cinese, *Atlanti Futuri* e *Worlds on Video*, una rassegna e una mostra entrambe dedicate alla recente produzione di video d'artista e documentari che affrontano le visioni del futuro della nostra società, e infine *Arte, Prezzo e Valore* che ha analizzato la crescente correlazione tra l'arte contemporanea e il sistema economico internazionale, il CCCS propone la mostra *Green Platform – Arte Ecologia Sostenibilità* in occasione della quale ha sostenuto la produzione di molte delle opere.

Proseguendo ed ampliando la politica curatoriale di tutti i progetti del CCCS, *Green Platform* è pensata non solo come un'esposizione ma come una piattaforma composita. I visitatori, infatti, saranno coinvolti in varie tipologie di esperienze, che spaziano da workshop affidati ad artisti e operatori nel settore delle associazioni ambientaliste a lecture con professionisti provenienti da vari ambiti lavorativi, fino ad un programma di video e documentari incentrati su diverse problematiche ambientali. In occasione di questa mostra, il CCCS ha iniziato un processo di rinnovamento al fine di una maggior sostenibilità ecologica dei suoi processi di produzione, ottimizzando gran parte della sua produzione (editoriale e di allestimento) seguendo criteri ecologici e impiegando, quanto più possibile, materiali riciclati e riciclabili.

Sulla base dell'idea di piattaforma, i curatori di *Green Platform*, Lorenzo Giusti e Valentina Gensini, propongono una riflessione critica che affronta in maniera interdisciplinare la questione ambientale, intesa nel duplice aspetto di crisi della società termoidustriale fondata su fonti energetiche non rinnovabili e di crisi ecologica dovuta all'inquinamento e al preoccupante surriscaldamento del pianeta. Il problema ecologico non sarà quindi ridotto a una questione ambientalista, ma verrà analizzato nelle sue molteplici implicazioni filosofiche, psicologiche, ambientali, economiche e sociali. L'ecologia diviene in questo modo non solo scienza della natura, ma scienza dell'interrelazione, del confine, della trasversalità, quale nesso del binomio natura-cultura.

A fronte delle drammatiche emergenze ecologiche, la domanda che sorge spontanea è, tuttavia, se l'arte può davvero contribuire a risolvere le gravi problematiche ambientali dei nostri tempi. In tutta onestà, appare difficile credere che il lavoro di un singolo artista, seppur critico e impegnato attivamente dal punto di vista politico e sociale, possa realmente condizionare il corso della nostra realtà globalizzata. Il potere di un'opera d'arte non si fonda sulle risposte che essa riesce a procurare, ma sulla capacità di innescare nuovi processi, riflessioni e persino dubbi in chi la guarda, la sente e la vive. Nel contesto della nostra esposizione, le opere inducono ad un processo di ripensamento del rapporto tra uomo e ambiente. In primo luogo, non si tratterà di limitare il ruolo della produzione artistica alla registrazione o rispecchiamento della realtà, ma di ampliarlo ad una reazione attiva e coinvolgente su più fronti. In secondo luogo, si tratterà di rivalutare la stessa nozione di ambiente non solo nella sua connotazione strettamente ecologista, ma come sistema complesso del mondo che ci circonda, unione di cultura e scienza, società e individuo, arte e vita quotidiana.

Punto centrale delle opere che i curatori hanno scelto per *Green Platform* è quello di rivedere lo stesso ruolo dell'arte come prassi critica di riflessione sul mondo e sulle sue problematiche. I risultati e i processi della creatività artistica divengono strumenti che possono innescare una presa di coscienza da parte dello spettatore, l'acquisizione di una consapevolezza della complessità e dell'importanza della situazione ambientale. L'opera d'arte diviene, dunque, concreta nella sua azione che va al di là della sua oggettualità o esemplarietà, ponendosi come strumento per instaurare nuove relazioni di creatività congiunta, inedite situazioni di reciprocità in cui ognuno è chiamato ad essere coinvolto sulla base della propria spontanea, ma responsabile, specificità personale.

Fin dalla sua nascita, il CCCS ha cercato di seguire una metodologia di lavoro e comunicazione che rispecchia questo tipo di riflessioni, puntando a perseguire il cosiddetto "discorso vivente" così come descritto da Bateson nel senso di ecologia della comunicazione, che crediamo vada applicata in tutti i settori della comunicazione, creando un dialogo attivo con singoli creativi e con altre istituzioni.

Green Platform coniuga in sé un piano di pensiero teorico globale ed uno di meta-riflessione aperta al territorio. Per questo motivo sono stati coinvolti artisti italiani e internazionali, dando spazio ad alcuni laboratori che accompagnano la mostra per l'intera sua durata, coinvolgendo numerose istituzioni locali. Alcuni studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, coordinati dal prof. Giacomo Pirazzoli, hanno seguito il workshop con il collettivo artistico *Alterazioni Video* al fine di produrre idee e materiale intorno all'opera *Incompiuto Siciliano*, che verrà presentato in mostra. Nei mesi di maggio e giugno l'artista Nikola Uzunovski, in collaborazione con gli ingegneri Filippo Ginanni e Giacomo Pancani, terrà un workshop con gli studenti dei proff. Antonio Glessi, Gilberto Corretti, Dirk Van den Eyden e Giovanni Del Signore dell'ISIA di Firenze; Michelangelo Consani presenterà una serie di progetti di cucine solari cui sta lavorando con un team di artisti internazionali, ai quali dedicherà un servizio speciale sulla rivista *Urban*, mentre i Liquidcat, collettivo di artisti italiani, lanceranno la provocazione di un workshop "sostenibile" per corrispondenza.

Attraverso la collaborazione con la mostra-convegno internazionale Terrafutura si prevede di dare spazio alle associazioni operanti sul territorio con specifica vocazione ambientale, da Quadrifoglio a Greenpeace al WWF. Infine la collaborazione con CinemAmbiente di Torino risponde alla logica del lavoro in rete e porterà a Firenze la proiezione di inediti documentari internazionali.

Per il programma di lecture settimanali il CCCS ha invitato: Marco Sala, responsabile del Master in architettura sostenibile dell'Università di Firenze, Almo Farina, studioso di ecologia del paesaggio ed autore de *Il paesaggio cognitivo* (2006), Filippo De Pieri, curatore dell'edizione italiana del *Manifesto del terzo paesaggio* di Gilles Clément, testo fondamentale sia per il dibattito che per la riflessione artistica internazionale, Tue Greenfort, artista profondamente ecologista presente allo *Skulptur Projekte Münster 2007* e la cui opera è esposta in *Green Platform*, Piero Gilardi, artista e fondatore del PAV (Parco di Arte Vivente) di Torino, Leandro Pisano, curatore del festival di musica elettronica *Interferenze - Naturalis Electronica*, interessato al rapporto tra nuovi media e tematiche ecologiche, Andy Cameron, direttore artistico del *interactive department* di Fabrica, Treviso, Enzo Tiezzi, docente di chimica presso l'Università di Siena specializzato sui temi della sostenibilità.

Fondamentale nella dinamica del progetto di *Green Platform* è la pubblicazione del catalogo, con contributi di autori internazionali di diversa formazione e cultura (dall'economia all'architettura, dalle scienze sociali all'arte pubblica): John Tackara, fondatore di *Doors of Perception*, e Hans Drexler, architetto e docente all'Università di Darmstadt, rispettivamente sul tema del design e dell'architettura improntati ai nuovi criteri di sostenibilità; Marjetica Potrč, che propone una metodologia operativa di riferimento per i giovani artisti attivi nella progettualità d'impatto territoriale e sociale; Franco La Cecla, che presentò al pubblico italiano *Le tre ecologie* di Guattari solo due anni dopo l'edizione francese e qui contestualizza il pensiero ecologico nel panorama attuale; infine il saggio di Gunter Pauli, che presenta l'innovativo concetto di produzione industriale che, ispirandosi alla natura, non concepisce l'esistenza di elementi residuali, scarti o rifiuti: su tali principi si fonda la filosofia di ZERI (Zero Emission Research Institut).

Infine, la mostra *Green Platform* inaugura una nuova collaborazione editoriale con un partner singolare come Moleskine, sulla base di un progetto che prevede una continuità di idee e di intenzioni espresse in una forma speciale di pubblicazione-catalogo. Portare all'attenzione pubblica queste tematiche al fine di innescare un reale processo di cambiamento, è forse al momento una delle emergenze maggiori con la quale la civiltà umana del XXI secolo si trova messa a confronto; un'emergenza sicuramente più importante anche rispetto all'attuale crisi economica mondiale, considerando che le conseguenze di un collasso ecologico sarebbero per l'intera umanità inarrestabili se non addirittura letali. Lo scopo che un evento come *Green Platform* si propone di offrire al pubblico che vorrà parteciparvi è quello di creare un coinvolgimento e un dibattito che vada verso una sempre più diffusa consapevolezza della tematica ecologista, che attraverso azioni artistiche, pratiche quotidiane o manufatti creativi può assumere una direzione reale e autenticamente contemporanea nella sua urgenza vitale.

Firenze, 23 aprile 2009

* Dal catalogo della mostra "GREEN PLATFORM. Arte Ecologia Sostenibilità" (Firenze, CCCS, Palazzo Strozzi, 24 aprile - 19 luglio 2009) – Moleskine, 2009

VALENTINA GENSINI Curatore della mostra

*Attraverso la Platform **

Concepita su presupposti darwiniani, l'ecologia venne definita nella seconda metà dell'Ottocento quale studio delle interrelazioni tra gli organismi e l'ambiente in cui essi vivono all'interno della biosfera. Negli anni il concetto si è arricchito di numerosi contributi, fino ad acquisire una valenza etica e filosofica di ampia portata; come già aveva intuito Félix Guattari, oggi il pensiero ecologico non è un pensiero da ambientalisti *tout court*: l'ecologia (*ecosofia*) è una sintesi filosofica dei valori profondi che interessano l'esistenza umana, intesa nel suo complesso di relazioni e dimensioni, siano quella soggettiva-individuale, quella sociale o quella ambientale.

La scelta di proporre, oggi, un progetto che indaghi le relazioni tra arte, ecologia e sostenibilità significa essere ben coscienti di due aspetti fondamentali. Da un lato la convinzione che l'ecologia rappresenti il dominio principale nell'analisi della realtà contemporanea, ci spinge a restituire la complessità e l'urgenza del dibattito in corso. Dall'altro la ricerca artistica, seppur costitutivamente autonoma, fa sì che la dimensione estetica porti un contributo determinante alla lettura del presente, offrendoci modalità altre di comprendere la realtà e di elaborarla a nostra volta.

L'agenda mondiale registra emergenze quali gravi cambiamenti climatici, depauperamento delle risorse, crisi degli ecosistemi con la drastica riduzione di biodiversità, una diffusa vulnerabilità economica, forti disparità sociali; accanto ad esse occorre ricordare la *vague* di fanatismo ideologico e religioso e l'alienazione della società mediatica. Un'analisi di questi problemi richiede un punto di vista profondo, capace di considerare l'uomo e l'ambiente in cui vive secondo parametri capaci di rispondere alla crisi attuale, e di fornire strumenti di valutazione consoni e aggiornati.

L'era della globalizzazione, fenomeno complesso e ambivalente, ha visto una progressiva crescita di indicatori del benessere come l'indice di sviluppo umano, l'aspettativa di vita, la resa cerealicola e la diffusione delle tecnologie informatiche. Tali indicatori tradizionali, però, risultano deficitari: non tengono conto delle crescenti catastrofi ambientali e umanitarie, né colgono dati importanti relativi sia alla diminuzione di biodiversità - intesa anche in termini culturali -, sia ai danni all'ambiente, alcuni originati da innovazioni tecnologiche e sperimentazioni scientifiche di cui non conosciamo ancora gli effetti a lungo termine. Il Pil (prodotto interno lordo) non descrive in alcun modo la qualità generale della vita, né indica la sostenibilità ambientale dei percorsi intrapresi.

Nuovi indicatori macroeconomici rispondono alle proposte di sviluppo sostenibile più diffuse: promuovere un progresso basato sulle molteplici dimensioni del benessere umano, sostenere una rapida transizione verso piattaforme energetiche rinnovabili, distribuire equamente risorse e opportunità, tutelare e recuperare il capitale naturale, localizzare l'economia. Valutare questi obiettivi significa mettere l'accento su evidenze condivise da analisti e ricercatori internazionali, acquisendo coscienza sui problemi rilevanti.

La 14a Conferenza delle Parti di Poznan (Polonia), conclusa a fine 2008, ha avviato una inderogabile transizione verso un nuovo regime climatico, che individui a livello internazionale le regole e gli strumenti con cui prevenire gli effetti dannosi del riscaldamento globale e le conseguenze più gravi dei cambiamenti climatici. A livello mondiale si investono molte speranze su un rilancio dell'economia basato sui nuovi settori verdi. A fronte dell'attuale crisi e recessione economica sia l'Unione Europea che gli stati Uniti confidano in un possibile rilancio basato sulle tecnologie verdi e sull'indotto creato dai settori interessati ad ambiente ed ecologia.

A fronte di questa difficile situazione il dibattito procede serrato, tentando di offrire analisi e riflessioni che rispondano alla complessità in campo: non si possono infatti ignorare aspetti controversi e contraddittori quali

l'imbroglione ecologico, il *greenwashing*, la pornoecologia, tutti ricorsi impropri ed illeciti all'inseguimento della 'moda ecologista'.

Se da un lato il pragmatismo americano del pensiero *postenvironmentalist* ha dichiarato la fine dell'ambientalismo tradizionale in quanto inadeguato a fornire le risposte di cui necessita il presente, vie più radicali invocano la decrescita economica in favore di una crescita culturale e sociale; mentre altre posizioni, quali l'Ecologia profonda, intendono mettere in discussione la visione antropocentrica per ricondurre l'uomo ad un rapporto più equo con l'ambiente.

Molte iniziative culturali ed editoriali hanno dedicato la loro attenzione alla complessa realtà attuale in relazione al binomio Uomo-Natura. Anzitutto occorre ricordare il lavoro profondo e costantemente aggiornato fatto dal dipartimento *Art & Ecology* della *Royal Society for the Encouragement of Arts*, con la fondamentale pubblicazione *Land Art. A Cultural Ecology Handbook*. Quindi le iniziative espositive ed i festival espressamente dedicati a ecologia, ambiente, sostenibilità. Esistono persino programmi di residenze per artisti dedicati a queste tematiche.

Green Platform si inserisce in questo panorama portando un contributo di riflessione teorica, filosofica, sociale sul dibattito in corso e sulle teorie che informano l'opera di molti artisti. La scelta di strutturare una piattaforma quale strumento interdisciplinare, intende tradurre operativamente una visione problematica e restituirla in un atteggiamento di aperta dialettica: il progetto prevede un catalogo arricchito da contributi scientifici internazionali afferenti a diverse discipline, una mostra che guarda alle più recenti generazioni di artisti impegnati a confrontarsi con l'urgenza ecologista, un ciclo di conferenze, workshop, incontri laboratoriali e proiezioni realizzate in collaborazione con CinemAmbiente, innestandosi così sul metodo operativo del CCCS.

Green Platform coniuga in sé un piano di pensiero teorico globale ed uno di meta-riflessione aperta al territorio. Per questo motivo si è dato spazio a numerosi laboratori che accompagneranno la mostra dalla preparazione alla conclusione, e nel progetto espositivo si è privilegiato il coinvolgimento di artisti italiani e stranieri attivi in Italia perché, oltre a rispondere al principio di prossimità, sono in grado di creare una relazione importante con il pubblico ed il territorio che li ospita. La mostra, dedicata ad affrontare criticamente le differenti attitudini di artisti impegnati in relazione ai temi dell'ambiente e dell'ecologia, non intende fornire panoramiche esaustive, né tanto meno soluzioni definitive ai problemi esaminati. Piuttosto si è cercato di analizzare alcune espressioni artistiche testimoni del dibattito in corso, dei movimenti di opinione trasversali, delle riflessioni di culture alternative al pensiero dominante. Si è cercato inoltre di verificare come i vari media ed orientamenti espressivi si avvicinino al tema in causa: sono infatti presenti disegni, progetti, sculture, installazioni, fotografie, video-proiezioni, documentari, sperimentazioni tecnologiche, laboratori, testimonianze di pratiche relazionali.

Naturalmente l'arte cui si guarda in questo progetto è altro sia dalla land art che da pratiche ideologiche o sciamaniche operanti sulla linea tracciata da Beuys. Gli artisti in mostra prendono una distanza significativa dai metodi e dai presupposti che hanno mosso le generazioni precedenti, e lo fanno da due punti di vista: sul fronte dell'attivismo si nota un netto abbandono di atteggiamenti ideologici; sul fronte dell'osservazione della natura essi hanno declinato ogni mimesis poetica ed emotiva per guardare al mondo naturale con atteggiamento analitico.

Firenze, 23 aprile 2009

* Estratto dal catalogo della mostra "GREEN PLATFORM. Arte Ecologia Sostenibilità" (Firenze, CCCS, Palazzo Strozzi, 24 aprile - 19 luglio 2009) – Moleskine, 2009

LORENZO GIUSTI Curatore della mostra

Ecoconsapevoli
Ecoattivi
*Ecosostenibili **

Le teorie post-ambientaliste hanno contribuito in maniera determinante a orientare una parte significativa del recente dibattito culturale intorno al nodo dell'ecologia. Gli scritti di Ted Nordhaus e Michael Shellenberger, attraverso una critica ai metodi, il linguaggio e le retoriche ambientaliste tradizionali, hanno tentato di definire i canoni di un nuovo pensiero ecologista svincolato da una percezione dell'umanità e della cultura come entità avulse dalla natura e dal suo sistema di relazioni. Al di là del merito specifico delle tesi di Nordhaus e Shellenberger, ancora in gran parte da verificare, la messa in discussione di alcuni dei maggiori assiomi del pensiero ambientalista, a partire dal principio della decrescita, ha concorso allo sviluppo di una rinnovata sensibilità ecologica a cui si legano, in chiave teorica, il recupero delle idee olistiche di Gregory Bateson, intorno al concetto di "ecologia della mente", e la scoperta (assai recente in area anglosassone) del pensiero ecosofico di Félix Guattari.

In una prospettiva ecosofica, la crisi ecologica globale viene a definirsi come la manifestazione di una crisi generale, di natura cognitiva e sociale, prima ancora che ambientale. La questione ecologica pone un problema più ampio rispetto a quello puramente scientifico: come modificare la mentalità? Come reinventare delle pratiche cognitive e sociali che ridiano all'umanità il senso della responsabilità, non solo verso se stessa, ma anche riguardo al futuro della vita sulla Terra?

Dalla fine degli anni Ottanta, quando Guattari scrive, ad oggi l'appello dal mondo dell'arte a orientare il progresso delle scienze e delle tecniche verso finalità più umane - finalità ecologiche, nel triplice senso individuato - è cresciuto progressivamente in direzione non tanto di un ritorno alle antiche maniere di vivere, quanto piuttosto verso l'individuazione di nuove pratiche di sviluppo e di convivenza. In particolare negli ultimi anni, la consapevolezza del ruolo fondante dell'ecologia nel quadro delle scienze umane e sociali è aumentata notevolmente, così come la volontà di fare fronte alla passività fatalista degli individui e dei poteri riguardo alle questioni ecologiche. Il paradigma ecologico costituisce oggi, per un gruppo sempre più diffuso e consapevole di artisti, un fondamento etico sulla base del quale riconsiderare non soltanto il rapporto tra arte e scienza, ma più in generale l'insieme delle relazioni tra i piani estetico, sociale e cognitivo.

All'interno del sistema dell'arte, il dibattito critico si è sviluppato principalmente attorno al tema della "sostenibilità". Il termine "sostenibilità", notoriamente, trae la sua origine dalle scienze ambientali, indicando la capacità di un ecosistema di rigenerarsi. Nel tempo questa parola ha assunto un significato più ampio, con una valenza marcatamente sociale, andando a determinarsi, secondo la definizione ufficiale, come "la capacità dell'uomo di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie necessità". Quale contributo può portare l'arte alla causa della sostenibilità? Questo quesito appare ancora oggi irrisolto, al pari di altre domande che, inevitabilmente, sopraggiungono nel momento in cui si pensa all'arte "sostenibile" come a una categoria critica. Lo storico del design Victor Margolin ne ha poste alcune. A patto che si possa parlare di una "estetica della sostenibilità" - come afferma Hildegard Kurt - quali forme deve assumere un'arte che voglia dirsi sostenibile? Nel quadro di una cultura della sostenibilità, cosa distingue l'arte da altre discipline, come l'architettura, il design, la grafica?

Queste domande, che hanno segnato, almeno in parte, il dibattito critico sino ad oggi, costituiscono in realtà un ostacolo allo sviluppo di un pensiero davvero sostenibile. A sottolinearlo è lo stesso Margolin, insieme ad altri artisti, curatori e critici internazionali, tra i quali Rirkrit Tiravanija, Max Andrews, Stephanie Smith, Jeffrey Kastner. Soltanto attraverso una visione olistica del mondo, che includa dunque l'arte insieme agli altri elementi, e che allo stesso tempo guardi all'arte stessa come a un insieme di componenti non separate, si potranno progressivamente affermare una conoscenza ecologica - per tornare a Bateson - e una cultura sostenibile.

Dividere l'arte dalle altre discipline coinvolte nello sviluppo di una nuova cultura della sostenibilità è paradossale. Il rischio è quello di dare vita a una falsa gerarchia culturale. Soltanto abbattendo alcune delle vecchie categorie storico-

critiche si potrà giungere alla creazione di un dialogo proficuo sull'estetica all'interno di una cultura della sostenibilità. In tal senso, è necessario che gli artisti abbraccino un'estetica comune che vada al di là della ricerca di forme unitarie e che miri a un'interazione possibile tra i diversi linguaggi e tra le diverse pratiche. La prospettiva di "un'arte sostenibile" dovrà lasciare spazio alla diffusione di una più vasta cultura ecologica che si presenti, prima di tutto, come una svolta eticoestetica, portata avanti sul piano ambientale e parallelamente sul piano sociale e sul piano dei processi mentali. Un'arte determinata a fondare le proprie ragioni sulla base di una profonda conoscenza ecologica non si limiterà pertanto ad affrontare questioni esclusivamente ambientali, legate alla crisi dell'ecosistema, ma si caricherà di aspirazioni, prospettive e significati culturali più ampi.

Nel quadro della produzione artistica contemporanea si stanno progressivamente delineando approcci, finalità e metodi operativi differenti. Alcuni artisti si stanno distinguendo per l'adozione di pratiche virtuose finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali attraverso l'utilizzo di materiali naturali, deperibili o riciclati e di processi di realizzazione sostenibili. Parallelamente un numero sempre maggiore di fotografi, videoartisti e artisti multimediali sta orientando la propria ricerca verso la denuncia di comportamenti sociali dannosi per l'ecosistema. Generalmente queste opere non cercano di indicare una "giusta via" nella risoluzione del problema ambientale, ma si limitano a fornire sguardi e punti di vista alternativi sulla realtà contemporanea. Altri artisti si collocano piuttosto apertamente sul solco tracciato dalla land art, manifestando un'attenzione per le forme e i ritmi della natura, nel tentativo di introdurre un cambiamento conforme con la specificità della vita e col tempo che la regola. Ci sono lavori che sfruttano metodi d'inchiesta giornalistica, altri ancora che trattano temi ambientali pur portando avanti una ricerca di natura essenzialmente antropologica.

Molti artisti utilizzano pratiche programmatiche o relazionali, confrontandosi con la sfera pubblica e proponendo nuove strategie alternative di sviluppo per la società. Alcuni di questi portano avanti una vera e propria battaglia ecologica, coprendo contemporaneamente i terreni della pratica artistica e dell'attivismo politico. Ci sono lavori che dialogano apertamente con la scienza, immaginando percorsi futuribili di ricerca, altri ancora che spaziano tra l'architettura e il design sostenibile. E non vanno neanche dimenticati quei lavori che, pur non affrontando direttamente tematiche legate alla crisi ambientale - come il surriscaldamento del globo, l'inquinamento, il dissesto idro-geologico, il consumo del territorio e delle risorse primarie - si muovono in un'ottica di "ecologia mentale" - nella linea tracciata da Debord, Baudrillard, McLuhan, e, più di recente, in forma applicata, da Kalle Lasn - mettendo in atto una concreta battaglia del "meme", una guerriglia abusiva di informazioni volta a porsi come una falla all'interno del flusso autoritario, unilaterale e contaminante della pubblicità e della comunicazione in generale.

È importante sottolineare come le diverse attitudini descritte non costituiscano delle categorie rigide. Nella ricerca artistica contemporanea vige una sostanziale libertà programmatica e linguistica che svincola il lavoro di ricerca dall'utilizzo di stili o forme espressive unitarie. La vocazione sperimentale, a cui le opere degli artisti impegnati sul fronte di una conoscenza ecologica cercano di tenere fede, impone una costante ricerca di nuove modalità espressive e di comunicazione. Questa ricerca del "nuovo", propria della tradizione modernista e neoavanguardista, dovrà necessariamente trasformarsi in una ricerca di "nuove possibilità". Per farlo occorre una mentalità diversa, una ecologica, per dirla ancora con Guattari, che prenda di mira, come obiettivo primario, i modi di produzione della soggettività umana - vale a dire di conoscenza, di cultura e di sensibilità - e che si adoperi alla ricostruzione dei rapporti, a tutti i livelli del sociale, svincolando in questo modo gli "ecologisti" dall'immagine di una piccola minoranza di amanti della natura o di specialisti accreditati e rilanciando l'ecologia come una delle principali scommesse politiche ed etiche della nostra epoca.

Firenze, 23 aprile 2009

* Dal catalogo della mostra "GREEN PLATFORM. *Arte Ecologia Sostenibilità*" (Firenze, CCCS, Palazzo Strozzi, 24 aprile - 19 luglio 2009) - Moleskine, 2009

JAMES M. BRADBURNE
Direttore generale
Fondazione Palazzo Strozzi

Il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi

L'obiettivo primario della Fondazione Palazzo Strozzi è di rivitalizzare gli spazi pubblici del Palazzo, uno tra i più squisiti esempi di architettura rinascimentale, facendone una meta stimolante, dinamica e di respiro internazionale, aperta a visitatori di ogni età e interesse. Le mostre allestite negli imponenti spazi al primo piano del Palazzo hanno già suscitato una vasta eco internazionale. Oggi, il cortile ospita un caffè, una mostra permanente dedicata alla storia dell'edificio e un programma articolato di concerti, sfilate di moda e performance. Uno degli elementi chiave del progetto per Palazzo Strozzi è stato fin dall'inizio l'istituzione di un centro per la cultura contemporanea proprio qui, nel cuore di Firenze. Per questo è stato creato il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi (CCCS), una piattaforma aperta alla vasta gamma di approcci e pratiche che caratterizzano la produzione di arte e cultura contemporanea. Il Centro è situato nelle sale magnificamente restaurate al di sotto del cortile del Palazzo (noto come La Strozziina), le stesse che tra la fine della seconda guerra mondiale e l'alluvione del 1966 ospitarono le più importanti mostre fiorentine di rilevanza internazionale. Il CCCS comprende dodici ambienti di dimensioni diverse, per una superficie totale di 850 metri quadrati. L'assenza di luce naturale dà ai curatori la libertà di interpretare lo spazio in modi nuovi e stimolanti, permettendo di adattare e modellare l'ambiente in modo da rispondere alle esigenze di allestimento delle diverse mostre. Il collocare l'arte contemporanea in una cornice architettonica rinascimentale come quella di Palazzo Strozzi pone una sfida che la Fondazione interpreta come stimolo ad allestire scenicamente ogni nuovo evento o progetto come in un teatro, alla costante ricerca di nuove possibilità di comunicazione, presentazione e mediazione artistica. La presente mostra affronta tematiche fondamentali per la cultura contemporanea: l'ambiente, l'ecologia, lo sviluppo sostenibile. Scrive l'esperto museale Robert Janes nel suo libro *Museums for a Troubled World* (Routledge 2009): "Tutti sanno che il pianeta Terra e la civiltà globale sono oggi di fronte a una costellazione di problematiche che ne minacciano la stessa sopravvivenza. Dal cambiamento climatico all'inevitabile esaurimento dei combustibili fossili, per non parlare della sterminata gamma di problemi relativi alla salute e al benessere che affliggono una miriade di comunità locali sparse in tutto il mondo. [...] È sorprendente come i musei non entrino che raramente – se mai lo fanno – nel dibattito su questi temi, il che mi induce a considerare come un dato di fatto la loro completa irrilevanza nel ruolo di istituzioni sociali. Il persistere di un atteggiamento di rifiuto nei confronti di queste tematiche può avere un valore adattativo sul breve termine, ma è innegabile che tale rifiuto stia ormai aggredendo il futuro stesso della collettività."

Green Platform è un esempio del modo in cui le istituzioni culturali possono riconoscere, indagare e affrontare i temi dell'ambiente che riguardano tutti noi. La mostra, che vuol essere un'occasione di dibattito e confronto, presenta opere di artisti contemporanei come Alterazioni Video, Amy Balkin, Andrea Caretto e Raffaella Spagna, Michele Dantini, Ettore Favini, Futurefarmers, Tue Greenfort, Henrik Håkansson, Katie Holten, Dave Hullfish Bailey, Christiane Löhr, Dacia Manto, Lucy + Jorge Orta, Julian Rosefeldt, Carlotta Ruggieri, Superflex, Nicola Toffolini e Nikola Uzunovski. Il ruolo dell'arte e degli artisti nell'affrontare le sfide che ci troveremo di fronte nei prossimi decenni non è ancora chiaro. Quel che è certo, tuttavia, è che i temi trattati in *Green Platform* meritano un'attenzione critica accorta e puntuale.

Firenze, 23 aprile 2009

A PALAZZO STROZZI DI FIRENZE
DAL 24 APRILE AL 12 LUGLIO 2009
L'INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC
DI YVES NETZHAMMER
Inventories of Abstraction

L'artista svizzero è stato invitato dalla Fondazione Palazzo Strozzi, a cura del CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzina per realizzare un'opera che rendesse omaggio alla straordinaria architettura rinascimentale fiorentina

Dal 24 aprile al 12 luglio 2009, il cortile interno di Palazzo Strozzi di Firenze accoglie l'installazione *site specific* di Yves Netzhammer, *Inventories of Abstraction*. L'artista svizzero (Sciaffusa, 1970), che ha rappresentato il suo paese alla Biennale di Venezia del 2007, è stato invitato dal CCCS - Centro di Cultura Contemporanea Strozzina per realizzare un'opera che rendesse omaggio alla straordinaria architettura rinascimentale fiorentina.

Yves Netzhammer, noto per le sue poetiche installazioni in 3D che riflettono la condizione umana, ha progettato un'installazione multimediale di 14,5 x 7,5 metri, che segue le proporzioni rinascimentali del cortile del Palazzo. L'ambiente è composto da vari elementi che creano una sorta di mondo parallelo, in un continuo rimando interno-esterno con l'architettura dello storico palazzo fiorentino. L'installazione dà vita a un percorso, una sorta di labirinto scandito da strutture che ricordano un recinto, alle cui estremità si trovano sagome di animali ed elementi di vegetazione silvestre. Come anche in altre sue opere, l'artista lavora da un lato con un'estrema riduzione delle forme e dall'altro con una enorme ricchezza delle immagini e delle sequenze di azioni.

Il recinto compone dunque la cornice architettonica nella quale il visitatore è invitato a entrare in un processo di percezione totale, generato da animazioni create al computer tipiche della sua cifra stilistica, e dalle atmosfere sonore di Bernd Schurer, compositore con il quale Netzhammer ha già collaborato in varie occasioni.

Nuove forme vengono generate le une dalle altre fino a ri-creare una realtà virtuale, prevalentemente simbolica, che suscita riflessioni ed associazioni oniriche nello spettatore, chiamato a costruire un personale percorso di movimento, che si fonda sul rapporto fra il vedere e il comprendere.

L'iniziativa, realizzata con contributo di Pro Helvetia - Fondazione Svizzera per la Cultura - si inserisce nell'ambito del progetto che vede artisti di tutto il mondo, chiamati a Firenze per presentare al pubblico lavori concepiti appositamente per il cortile di Palazzo Strozzi, e che è stato inaugurato nel 2008, con l'*Artificial Moon* del cinese Wang Yu Yang.

Yves Netzhammer è nato nel 1970 a Sciaffusa e vive a Zurigo. Dopo gli studi in architettura e un primo apprendistato come disegnatore, ha seguito dal 1990 a 1991 il corso preparatorio presso la Hochschule für Gestaltung und Kunst Zürich, dove ha frequentato dal 1991 al 1995 il corso di perfezionamento in arti

figurative. Dopo aver esposto i suoi lavori in mostre personali e collettive in importanti città come Zurigo, Francoforte, Basilea, Duisburg, Brema, Karlsruhe, Colonia, Mannheim, Lucerna e altre, e dopo aver vinto un certo numero di premi, Netzhammer ha rappresentato la Svizzera presso il Padiglione Nazionale ai Giardini di Castello presso la più recente edizione (2007) della Biennale di Venezia, insieme a Christine Streuli.

Dal 1997 ha prodotto video installazioni, animazioni 3D, disegni, dipinti e altri oggetti, utilizzando il computer per creare immagini e sequenze filmiche animate che costituiscono una poetica ed evocativa interpretazione del mondo in cui viviamo. In uno stile estremamente conciso e simbolico, Netzhammer esplora gli aspetti filosofici e psicologici del gioco di relazione tra esseri umani, oggetti ed elementi del regno animale e vegetale, e le trasformazioni che ne derivano.

Esposizioni personali (selezione tra le più recenti)

2009 – Kunsthalle Winterthur, Germania

2008 – San Francisco MOMA

2007 – Vision | Audition, Karlskirche, Kassel, Germany (programma di supporto a Documenta 12)

2007 – «The subjectivation of repetition», Project B, Karlskirche Kassel, Germany

2007 - «The subjectivation of repetition», Project A, La Biennale di Venezia, Swiss Pavillion ai Giardini, Italia

2006 - «Gefährdete Liebschaften», Museum Rietberg, Zürich

2005 - «Die Anordnungsweise zweier Gegenteile bei der Erzeugung ihres Berührungsmaximums», Kunsthalle Brema

2003 - «Die Verschiebung der Sollbruchstelle eines in optimalen Verhältnissen aufgewachsenen Astes», Helmhaus, Zurigo e al Württenberger Kunstverein, Germania

Esposizioni collettive (selezione tra le più recenti)

2008 - «Animation in der Videokunst», Galleria Anita Beckers, Francoforte, Germania

2008 - «China International New Media Arts Exhibition», National Art Museum of China, Beijing, China

2007 - «Swiss Made», Kunstmuseum Wolfsburg, Germania

2007 - «Moving – New Media Art »CB Collection, Tokyo, Giappone

2007 - «Sistemi Emotivi. Artisti contemporanei tra emozione e ragione », CCCS, Palazzo Strozzi, Firenze, Italia

2006 - «Das Jahrhundert moderner Skulptur in Duisburg», Wilhelm Lehmbruck Museum, Duisburg

2006 - «Satellite of Love», Witte de With und TENT, Rotterdam

2005 - «IBCA – International Biennale of Contemporary Art 2005», National Gallery Praga, Rep.Ceca

2003 - «Art Unlimited, Art Basel 34», Galerie arsFutura, Zurigo, Svizzera

Firenze, 23 aprile 2009

YVES NETZHAMMER

Inventories of Abstraction

Firenze, Palazzo Strozzi - Cortile

24 aprile - 12 luglio 2009

Orari: tutti i giorni 8.00 – 20.00. Giovedì 8.00 – 23.00

Ingresso libero

INFO

Tel. +39 055/ 2645155

www.strozzina.org

www.palazzostrozzi.org

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. +39 02 433403 – Fax +39 02 4813841;

press@clponline.it

Comunicato e immagini su www.clponline.it

Lavinia Rinaldi

Fondazione Palazzo Strozzi

T.el +39 055 2776461/ 06 - Fax +39 055 2646560;

l.rinaldi@fondazionepalazzostrozzi.it